

Novità alle elementari

Dalla vecchia pagella ai lunghi e contorti giudizi. ora torna un sistema di valutazione più semplice per l'alunno e le famiglie

- di **SAVERIO VERTONE**

Fino a vent' anni fa c' era la pagella con i voti. Era un metodo sbrigativo, e fu giudicato classista. Obbligava a sapere chi avesse vinto la battaglia di San Quintino e magari a coniugare i verbi. Tutte miserabili nozioni, alle quali miserabilmente corrispondeva un numero. Non era quello il compito degli insegnanti. La scuola doveva insegnare ai professori una più profonda conoscenza degli allievi. L'esame non dovevano farlo gli studenti ma i maestri. I quali, anzichè seminare voti a casaccio dovevano farsi insegnare dai discepoli le cose che erano disposti ad imparare (ad esempio i confini del quartiere o la repressione sessuale); e poi elaborare le loro valutazioni in una scheda ragionata. Non più 8 o 3, ma: "Il ragazzo risente di un'educazione borghese che gli impedisce di interessarsi ai confini del proprio quartiere". Era un sistema meraviglioso. Che però presupponeva insegnanti che sapessero scrivere. Finita la generazione allevata dalla vecchia scuola, sembra che il metodo non sia più applicabile. E il Consiglio superiore dell'istruzione sta studiando una riforma che lo semplifichi. Non si torna, per carità, alla crudeltà dei numeri; ma si chiede aiuto alle lettere alfabetiche: dalla A (obiettivo pienamente raggiunto) alla E (obiettivo non raggiunto). Differenze sostanziali rispetto ai numeri non se ne vedono. Ma è consolante che dopo tante riforme, assieme alla tavola pitagorica, non sia stato dimenticato anche l'alfabeto. Poteva andare peggio.

Saverio Vertone